

DEMO

**Giacomo Danesi**

**Mutatis Mutandis**  
Cambiate le mutande



**Lettera aperta al Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini**  
**Con un intervento autografo (*autentico*) di Giulio Andreotti**  
**Prefazione (*fasulla*) di Mario Capanna**

**Aforismi e sentenze latine**  
***liberamente scelte***  
**e *commentate* dall'autore**

*A Samuele Bodini  
mio nipotino  
che da grande (forse)  
studierà il latino*

**Giacomo Danesi**

**Mutatis Mutandis**  
Cambiate le mutande



**Lettera aperta al Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini**  
**Con un intervento autografo (*autentico*) di Giulio Andreotti**  
**Prefazione (*fasulla*) di Mario Capanna**

**Aforismi e sentenze latine**  
**liberamente scelte**  
**e commentate dall'autore**

Lettera aperta  
al Ministro dell'Istruzione  
Maria Stella Gelmini

Signor Ministro,

*mi consenta* di dirle, come bresciano, che ho appreso con gioia la sua nomina a Ministro dell'Istruzione.

Ho una proposta da farle. No, non le chiedo che nei programmi scolastici sia introdotta come materia obbligatoria lo studio del dialetto. Anche se ritengo scandaloso che un bresciano, un bergamasco, un palermitano o un trentino abbiano ormai quasi del tutto dimenticato il loro idioma. Un patrimonio immenso scompare ogni giorno sotto i nostri occhi, anzi dalle orecchie, e nessuno apre bocca! Il risultato? Quasi tutti parliamo e scriviamo male l'italiano, sottoscritto compreso. Il dialetto? Ci vergogniamo al solo pensiero di parlarlo!

Siamo però così costretti a imparare l'inglese. Assurdo! Con il risultato che se desideri trascorrere il fine settimana fuori città devi dire che vai a trascorrere un **week end**! Se pronunci la parola fine settimana fai la figura del provinciale! Senza parlare poi del **Question time** al Parlamento... Perchè dobbiamo usare un termine inglese? Lo sa che in Francia è vietato usare termini stranieri?

Ritengo, inoltre, scandaloso che per ascoltare la lingua di **Cesare e Cicerone** un italiano, esclusa la **Radio Vaticana**, debba navigare su internet per approdare al sito [www.yleradio1.fi/nuntii/](http://www.yleradio1.fi/nuntii/). Da questo sito finlandese, infatti, ogni giorno sono lette le notizie di attualità in lingua latina.

Idem in Germania con [www.radiobremen.de/online/latein/](http://www.radiobremen.de/online/latein/) Prosit! Ho il fondato sospetto che per ascoltare un discorso in lingua latina, dovrò attendere che **Mario Capanna** si ripresenti quest'anno candidato alle elezioni europee!

No, non vale affermare che noi italiani, francesi, spagnoli ogni giorno parliamo il latino, lingua che con il tempo si è trasformata, appunto, in italiano, francese e spagnolo. Riconoscendone così, implicitamente, la morte. Del latino classico, s'intende.

Voglio farle una proposta, signor Ministro. Oltre al dialetto, dia disposizioni affinché sia reintrodotta, dal prossimo anno scolastico, lo studio del latino a partire dalle elementari. Ricominciamo, per cortesia, da *Rosa, Rosae*.

Anzi, no. Infatti, dopo aver letto sul quotidiano il Giornale di Brescia di domenica 13 luglio 2008 l'interessante articolo: "I luoghi comuni del Latino" del professor **Gianenrico Manzoni**, docente di Didattica del Latino presso la Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica, sede di Brescia, ho seri dubbi che quello sia il giusto punto di partenza. Il professore dimostra, infatti, che a partire da "Rosa, Rosae" la storia dei nostri errori di latino sarebbe lunga e abbondante.

Riprendiamo allora a far studiare alle nuove generazioni la grammatica e la sintassi latina in modo meno barboso. Come? Utilizzando, per esempio, il mio *libello* dal titolo: "Mutatis mutandis", ovvero "Cambiate le mutande". In cinquanta aforismi e sentenze latine, note e non, ecco finalmente una traduzione diversa e divertente. Sicuramente un nuovo modo di avvicinarsi allo studio della lingua dei nostri padri...

Nessuna lingua come il latino, infatti, si presta a questo inedito approccio didattico!

Inutile dirle quanto desideri che il mio *libello* sia acquisito d'ufficio in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Per il bene degli studenti... naturalmente!

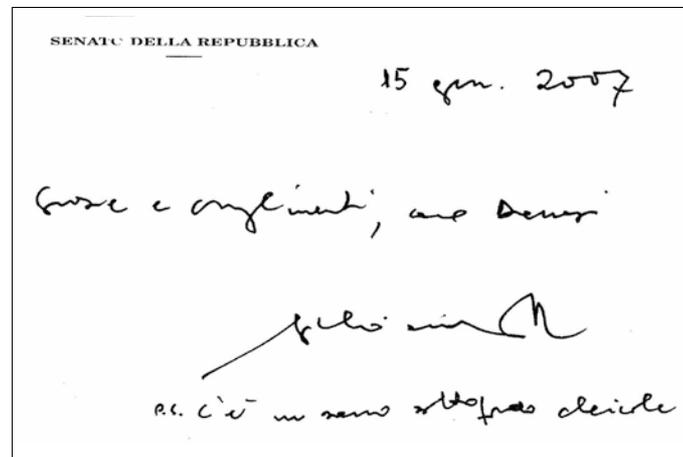
Con stima

Gian. Manzoni

1° Gennaio 2009 A.D.

**Giulio Andreotti**

**Iipse dixit**



*Clericalismo*

la confusione abituale tra  
quel che è di Cesare  
e quel che è di Dio.

Giulio Andreotti

Prefazione  
di Mario Capanna (\*)

.....  
.....  
.....(sic!).

.....  
.....(apertis verbis) .....

.....*“asinus asinum fricat!”* .....

.....(gratis et amore Dei).....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

..... Bene valet!

M.C.

(\*) **Mario Capanna** è Presidente del Consiglio dei Diritti Genetici (CDG). Ex Leader del Movimento Studentesco ed ex Parlamentare Europeo, tenne il suo primo discorso da europarlamentare in lingua latina; lingua che parla correttamente e della quale è finissimo studioso.

Ho contattato la sua segreteria perché informasse il Presidente del mio desiderio di avere una sua prefazione. Immediata, nemmeno un'ora dopo via email, la deludente risposta: *“Il Presidente è in viaggio su e giù per l'Italia. Di conseguenza non ha il tempo di leggere né tanto meno di scrivere”*.

Mi auguro (per la lettura) che riguardi solo il mio scritto... Non mi è rimasto così che predisporre *una finta prefazione* di tipo allegorico. Spero che il Presidente Mario Capanna non me ne voglia.

Se avrà modo in futuro di leggere questo *libello*, mi auguro che trovi il tempo di scrivere due righe di prefazione. In tal caso provvederò seduta stante ad inserirla in una prossima riedizione.

In Principio...

## CARPE DIEM

(Quam minimum credula postero)

*Cogli l'attimo fuggente  
confidando il meno possibile nel futuro*

Tratta dalle *Odi* del poeta latino **Orazio** (1, 11, 8), la frase sopra indicata quasi sempre è proposta con le prime sole due parole, dimenticando di aggiungere il resto che completa il pensiero.

Pensiero che il grande poeta ribadisce in **Carmina** (3, 8, 27) quando scrive: “*Dona praesentis cape laetus bora*”, ovvero: “*Cogli felice i doni di questo momento*”. Una concezione, quella di cogliere l'attimo fuggente, che ha trovato il favore anche di altri grandi del passato, se pur con minor fortuna.

Qualche esempio? **Lorenzo de Medici** nel ritornello del canto *Bacco ed Arianna* con “*Chi vuol esser lieto sia, / di doman non v'è certezza*”.

Oppure **Mefistofele**, nel **Faust** di **Goethe**, all'inizio del canto goliardico con il suo “*Gaudeamus igitur, iuvenes dum sumus*”, ovvero “*Godiamo, dunque, finché siamo giovani*”.

Anche **Ovidio** nel suo *Protinius vive*, ovvero *Vivi senza incertezze* (*Fasti* 3, 353) e in **Tristia** (4, 3 83) con *Utere temporibus*, vale a dire “*Sfrutta il momento felice*”, ripete lo stesso concetto.

Vedi *Utere temporibus*.

## CARPE DIEM

*Oggi pesce*

Consigliato dai medici e dai dietologi, il pesce sembra essere veramente il toccasana per prevenire numerose patologie. Alcuni studiosi, sono convinti che una dieta ricca di pesce, apporti all'apparato cardiocircolatorio grandi benefici.

Una ricerca compiuta dalla **American Heart Association**, pare confermare che negli adulti il consumo di *almeno due pietanze a base di pesce la settimana* garantisca ottimi risultati sulla salute.

Quale tipo di pesce scegliere? Sembra che i migliori siano, sotto questo profilo, i pesci grassi come il tonno, il salmone e le sardine.

Tutti pesci che contengono gli acidi grassi *Omega-3*. Appare ormai accertato che questi acidi abbiano un alto potere protettivo sul sistema cardiovascolare.

Elencare tutti i benefici che il pesce apporta a chi lo mangia, ci porterebbe lontano. Voglio comunque ricordare, tra le tante patologie che si possono prevenire, come da recenti studi sia emerso che i consumatori di

pesci grassi (come salmone e sgombro), hanno un rischio di tumore alla prostata fino a 3 volte inferiore rispetto agli uomini che non mangiano pesci grassi!

Che grande saggezza i latini! *Carpe diem*, ovvero: oggi pesce!

Come spesso è avvenuto, e avviene, furono i monaci ad essere antesignani. Come non ricordare, infatti, uno dei loro più celebri motti: *Orate fratres!* Orate, certo. Ma anche sardine, salmoni, ecc.



*Senza parole!*

**E**T CAMPOS  
UBI TROIA FUT

*Ecco i campi  
dove si trovava Troia*

Splendida e drammatica frase pronunciata dall'eroe troiano **Enea** che, circondato dai superstiti, invita gli amici ad abbandonare la città di **Troia**, luogo tanto amato, e intraprendere così il viaggio verso altri lidi.

La stessa è tratta dall'*Eneide* di **Virgilio** (libro *III*).



**E**T CAMPOS  
UBI TROIA FUT

*Ecco il campo  
dove fui troia*

Frase pronunciata da **Afrodite**, rivolta alle altre due bellezze **Era** e **Atena**, davanti alle macerie di **Troia**. Le tre fanciulle, dopo un attimo di smarrimento, pronunciarono all'unisono la famosa frase *Fuimus Troes!*, ovvero, *Fummo troie!*



Vedi *Fuimus Troes!*

# F UIMUS TROES!

*Fummo troiani!*

Espressione usata per indicare una felicità ormai persa per sempre.

Rileggere **Virgilio** nell'**Eneide** quando **Panto**, sacerdote del dio **Apollo**, giunto a casa di Enea per recuperare arredi sacri e simulacri degli dei, allo stesso che gli chiedeva informazioni sulla situazione, gli rispose fuggendo: "*Fuimus Troes, fuit Ilium et ingens / gloria Teucrorum*", ovvero: "*Fummo noi Troiani, fu Ilio e la grande gloria dei Teucri*". (II v. 324-325).

# F UIMUS TROES!

*Fummo troie!*

"*Elena, Troia è la tua città?*" Con queste parole **Paride** cercava di confortare **Elena**, segregata nel palazzo di **Troia**, davanti ad un telaio sul quale la bella figlia di **Zeus** e di **Leda** narrava per immagini, su una tela, la sua tristissima storia. Una storia ben nota.

Tutto ebbe inizio quanto le tre dee **Era**, **Atena** e **Afrodite** chiesero a **Paride**, principe troiano, di stabilire chi delle tre fosse la più bella. Tutte con grandi promesse, tentarono di influenzare Paride.

Paride si lasciò convincere da Afrodite che, in cambio della mela d'oro destinata alla vincitrice di uno dei primi concorsi di bellezza della storia, promise allo stesso l'amore della più bella donna della Terra: Elena, appunto.

Elena era già felicemente sposata con **Menelao**, re di **Sparta**. Niente paura! Convinse la bellona a seguirlo a Troia, ma questo non piacque al legittimo marito che, aiutato dai capi greci, dichiarò guerra a Troia. Allo scontro decisivo tra gli eserciti, guidati da Paride e Menelao, assistette anche Elena salita su una torre accanto al vecchio re Priamo.

Tutti i presenti furono colpiti dalla sua bellezza e dal suo indicibile dolore.

Vinsero i greci. Afrodite fece fuggire Paride nascondendolo in una nuvola e trasferendolo in una stanza accanto alla sua Elena.

Troia cadde. Menelao e Elena ritornarono nella patria Grecia dopo un viaggio lungo e difficile.

Ricominciarono una nuova vita e, secondo la tradizione, vissero felice e contenti.

E le tre bellezze Era, Atena e Afrodite? Sconvolte davanti agli orrori della guerra, combattuta per colpa di una di loro, furono solidali nell'ammettere le loro colpe condensandole in una sola frase: "*Fuimus Troes!*" ovvero "*Fummo troie!*"

Vedi *Et campos ubi troia fuit.*



## IN MEDIO STAT VIRTUS

*La virtù  
sta nel mezzo*

Per capire e rispondere alla domanda cosa sia la virtù, vi rimando all'interessante volume di **Aristotele**: *Etica Nicomachea*, Ed. Rizzoli, Milano, 1986, vol. I, pagg.163 - 167.

## IN MEDIO STAT VIRTUS

*Nel (dito) medio  
sta la virtù*

Apprendere che nel dito posto tra l'indice e l'anulare di una mano, il dito medio appunto, alberghi la *virtù*, mi ha sempre incuriosito.

D'accordo che di norma è il dito più lungo; che per i francesi è *le majeur*, per gl'inglesi il *long finger*, oltre che (di norma) il più robusto. Ma la virtù cosa c'entra?

Conosco la *Regola della mano destra* di **John Ambrose Fleming** (per i generatori), che vuole sia il pollice a rappresentare la direzione del moto del conduttore; il dito indice il campo e il dito medio la corrente (nella classica direzione da positivo a negativo).

Lo ammetto. Ho letto la commedia *Le Nuvole* di **Aristofane**, con precisi riferimenti all'argomento.

Siamo comunque ben lontani dalla valenza che **Silvio Berlusconi** anni fa, in campagna elettorale a Bolzano, volle darle, quando raccontò ai 5 mila presenti

d'aver messo al corrente **Mamma Rosa** del gesto di un automobilista, il quale, al suo passaggio allungò il braccio fuori dal finestrino per mostrargli il dito medio della mano rivolto verso il cielo.

L'anziana madre, ora scomparsa, rassicurò subito il buon Silvio, affermando che con tutta probabilità l'automobilista gli stava ricordando che lui è il numero Uno!

Tra la gioia dei fans, Silvio Berlusconi mostrò agli astanti il *digitus impudicus* (secondo i latini), bello e dritto della mano destra.

Particolare importante. L'accostamento del dito medio mostrato ai bolzanini, da parte di Silvio Berlusconi, non ha alcuna attinenza con le corna (indice e mignolo della mano destra) mostrate dallo stesso *premier italiano* al ministro spagnolo **Josep Piquet**, durante un non lontano vertice europeo in Spagna, a **Càceres** in Extremadura.

Nonostante tutte le versioni sopra citate, il dubbio più assoluto ha albergato in me per una vita. A illuminarmi è stato **Allan Stewart Königsberg** (alias *Woody Allen*) quando alla domanda, di un ingenuo giornalista, che cosa avrebbe voluto essere nella vita, il *nostro* rispose *papale papale*: “*Il dito medio di Warren Beatty*”!

Il grande e fascinoso attore americano, come si ricorderà, insieme a **Orson Welles** è l'unico a essere stato nominato agli *Academy Awards* come attore, pro-

duttore, regista e autore di un solo film.

In verità mentre Orson Welles il riconoscimento l'ha ottenuto per il film *Quarto Potere*, Warren Beatty l'onore l'ha avuto due volte: per *Il Paradiso può attendere* nel 1978 e *Reds* nel 1981.

Cosa c'entra la virtù (quale virtù?) con il dito medio di Warren Beatty, citato da Woody Allen? Secondo le sue numerosissime fans, il dito medio c'entra, *centra...*



*Bolzano. Silvio Berlusconi mostra alla folla il gesto dello sconsiderato automobilista.*

**I**NTER CAECOS  
REGNAT STRABUS

*Fra i ciechi regna  
chi vede con un solo occhio*

Bellissimo questo concetto di **Erasmus**, tratto da *Adagia* (3, 4, 96).

Attenzione! *Strabus* vale per lo strabico ma anche per il guercio. In medicina non è raro, infatti, trovare persone affette da strabismo e nel contempo essere anche monoculari.

**I**NTER CAECOS  
REGNAT STRABUS

*All'Inter regnano  
i ciechi e gli strabici*

Verissimo! All'**Inter F.C.**, la *Beneamata*, con l'avvento del presidente **Massimo Moratti**, per anni e anni nella società ha regnato una certa cecità amministrativa e tecnica. Per troppo amore verso l'Inter del Presidente, naturalmente!

E l'amore, quello vero, è noto rende ciechi. A volte, anche strabici.

Ora, così sembrerebbe, a partire dal campionato di calcio 2008 / 2009 il Presidente ha deciso di agire con più oculatezza, licenziando **Mancini** e coprendo d'oro **Mourinho**...

Non è mai troppo tardi, caro Presidente Massimo Moratti, per rinsavire...

# MINUS HABENS

*Avente meno*

Lo si usa, in verità per identificare una persona stupida, minorata, deficiente.

La frase: “È un *minus habens*”, infatti, indica una persona che ha (o ottiene) meno diritti di altri cittadini.

# MINUS HABENS

*Uomo minidotato*

L’immigrazione incontrollata nel nostro paese di numerosi uomini provenienti dal nord-centro-sud Africa, notoriamente molto dotati sessualmente, e la visione di film a luci rosse con attori come **Rocco Siffredi** e lo scomparso **John Holmes**, ha messo in crisi il maschio italiano.

Improprio il confronto, da parte di noi comuni mortali, con i neo immigrati e i due sopra citati maschi super dotati. Per causa loro oggi le donne italiane non usano più i tradizionali centimetri per misurare l’organo sessuale maschile, ma fanno ricorso a una unità di misura mutuata dall’abbigliamento: **L - XL - XXL - XXXL!**

Sono però convinto che per noi uomini la storia del pene piccolo sia un falso problema. È noto, infatti, che le donne provano grande godimento più per una nuova pelliccia, un gioiello, un viaggio.

Ancor meglio: cercano la *vertigine* della conoscenza di un uomo pronto a spendere per loro. Con tanti saluti ai vari Rocco e John. Immigrati compresi.

**N**ON MULTA  
SED MULTUM

*Non molte cose  
ma molto bene*

Conosciutissima locuzione latina di **Quintiliano**, tratta da *Institutiones (Liber X,I,59)*.

In buona sostanza vuol significare che la cosa giusta non sta nel *fare* ma nel farlo *bene*. È stato anche il motto di San **Josemaría Escrivá**, fondatore dell'Opus Dei.

Curiosamente è anche il motto del Liceo Scientifico *Mattioli* di Vasto, in provincia di Chieti.

**N**ON MULTA  
SED MULTUM

*Non una sola multa  
ma più multe*

Recenti inchieste della magistratura, hanno portato alla luce un'inquietante fenomeno: l'aumento spropositato di multe per eccesso di velocità ai danni di (in)colpevoli automobilisti e motociclisti.

Poi l'incredibile scoperta: l'apparecchiatura usata per la bisogna era taroccata!

Fondato il sospetto che tutto abbia un preciso scopo: fare cassa! Quella comunale, naturalmente!

Si cercano i colpevoli. Sembra che il Sindaco di una cittadina del nord abbia più volte urlato al capo dei Vigili urbani: "*Non multa sed multum!*", ovvero "*Non una sola multa, ma più multe!*".



*Un Autovelox  
impallinato  
da un automobilista  
esasperato.*

*Vedi Necessè est multos.*

**P**ISCIA  
SANCTE PATRE!

*Da Pescia,  
Santo Padre!*

Curioso botta e risposta tra Papa **Leone XIII** e il Vescovo della Diocesi di Pescia.

Durante la visita *Ad limina Apostolorum*, che i Vescovi compiono ogni 5 anni per render conto alla Santa Sede dell'operato nella loro diocesi, Papa Leone XIII, ormai anziano e malandato, con i classici acciacchi dell'età, chiese a un Vescovo da quale diocesi provenisse.

Naturalmente lo fece in lingua latina. Il Prelato, sempre in latino, così rispose al Pontefice: "*Piscia Sancte Patre!*", ovvero: "*Da Pescia, Santo Padre!*".

Arguta e immediata la risposta di Papa Leone XIII: "*Uuutinamm Filii miiii!*", ovvero: "*Volesse il cielo, figlio mio!*".

Il Pontefice della enciclica *Rerum Novarum* non mancava certo del senso dell'umorismo.

**P**ISCIA  
SANCTE PATRE!

*Urini Santo Padre!*

Perentorio consiglio dato dal Vescovo della Diocesi di Pescia a Papa **Leone XIII**, durante la visita *Ad Limina Apostolorum*.



## VACATIO LEGIS

### *Assenza della legge*

Il vuoto legislativo, che intercorre tra la pubblicazione ufficiale e la sua effettiva entrata in vigore, è identificato con la frase latina *vacatio legis*.

Infatti, l'ordinamento giuridico italiano afferma che *le leggi e i regolamenti divengono obbligatori nel decimoquinto giorno successivo a quello della loro pubblicazione, salvo che sia altrimenti disposto (Art. 10 - Inizio dell'obbligatorietà delle leggi e dei regolamenti)*.

In verità lo si usa quando, scaduta una legge e in attesa che il legislatore ne predisponga un'altra, ci si trova nella condizione giuridica di dover operare in regime di vuoto legislativo.

## VACATIO LEGIS

### *Una vaccata di legge*

*“Questa legge qua l’ho scritta io ma è una porcata, glielo dico francamente”.*

Fu onesto **Roberto Calderoli**, esponente di spicco della Lega Nord, quando il 15 marzo 2006 fece questa affermazione durante la sua partecipazione alla trasmissione *Matrix*, condotta da **Enrico Mentana**. In discussione la legge elettorale, meglio nota con il nome di *Mattarellum*. Ma avrebbe potuto anche tranquillamente dire che era una *vaccata di legge*. Il concetto non sarebbe certo cambiato. Strano Paese l'Italia. Le nostre leggi hanno spesso nomi a dir poco inquietanti. Oltre la famosa *Legge truffa*, ecco leggi elettorali che portano il nome di *Porcellum*, *Mattarellum*, *Tatarellum*, ecc. Ora abbiamo anche il *Vaccarellum!*

Paese che vai, leggi e interpretazioni che trovi. Qualche esempio?

In **Germania** tutto quello che non è permesso dalla legge è proibito. In **Francia** tutto è permesso, escluso quanto espressamente proibito. In **Cina** tutto è proibito, compreso quel che è permesso. In **Russia** tutto quanto non è proibito è assolutamente vietato. E in **Italia** per la legge nulla è proibito; soprattutto se è vietato! Chiaro che con questi presupposti, le leggi non possono che essere (a volte) delle gran vaccate.

# V<sub>ALE</sub>

*Stammi bene*  
*Ciao*

Era per i romani una forma di saluto. Grammaticalmente è la seconda persona dell'imperativo presente del verbo *valeo* il cui significato primario è valere, essere forte, essere capace, essere sano, godere di ottima salute. Più correttamente è una forma di saluto.

Lo troviamo in numerose espressioni come: *Ut vales?* (come stai?), nell'abbreviazione *S.V.B.E.E.V.*, *Cura ut valeas* (cerca di star bene), come saluto d'addio a un defunto *aeternum vale* (**Virgilio** *Eneide libro XI,98*), o *supremum vale* (**Ovidio** *Metamorphoses liber X ,62*). Non ultimo è usata come espressione di rifiuto e di spregio: "*Si talis est deus, valeat*", ovvero "*Se il dio è tale - così meschino ed inaffidabile, lo saluto*".

A partire da papa **Leone IX** (1049), era anche la sottoscrizione del pontefice in forma di augurio, conclusiva di un privilegio, come monogramma.



La formula esatta era  
*Bene Valet.*

# V<sub>ALE</sub>

*Diminutivo*  
*(e vezzeggiativo)*  
*di Valentino Rossi*

Non sopporto i nomi tronchi. Odio gli studenti quando dicono **filo** per indicare la filosofia, **mate** per la matematica, **ragio** per la ragioneria, ecc.

Senza contare **Francy** per Francesca e **Vale** per Valentino. Ma così impone la moda. Prendo atto.

# V ERE PAPA MORTUS EST

*Il Papa  
è veramente morto*

Formula con la quale il **Decano del Sacro Collegio**, espletate le formalità di rito, annuncia agli astanti che il Papa è veramente morto.

# V ERE PAPA MORTUS EST

*Il vero Papa  
è morto*

Al termine del severo e affascinante rito della ricognizione del cadavere del **Sommo Pontefice**, il cardinale **Decano del Sacro Collegio**, preso atto della sicura morte del Papa, si rivolge ai presenti pronunciando questa frase: “*Vere Papa Mortus Est*”, ovvero: “*Il vero Papa è morto*”.

Perché *il vero* Papa? Chi ama la storia sa che durante i due millenni appena trascorsi oltre al vero Papa, con sede a Roma, o meglio nella **Città del Vaticano**, altre persone hanno rivendicato e rivendicano questo ruolo e titolo. Sono gli Antipapi. Pochi sanno, per esempio, che durante il brevissimo pontificato di **Giovanni Paolo I**, il pontefice romano ebbe ben tre antipapi: **Gaston Tremblay**, canadese; **Gino Freudiani**, alias Antipapa **Emanuele I**, italiano, e **Clemente Dominguez y Gomez**, alias **Gregorio XVII**, spagnolo. L'elenco degli antipapi è lunghissimo. Ebbe inizio nel lontano 217 con **Sant'Ippolito**, che si riconciliò con il vero pontefice **Papa Ponziano**, per poi morire martire nel 235.

Difficile trovare eco sulla stampa per questi coloriti personaggi. Ma un attento lettore li può scoprire sull'autorevole **Osservatore Romano**, il giornale della **Santa Sede**, quando è data notizia della scontata scomunica del reietto.

Indice

*Lettera aperta al Ministro*

<i>dell'Istruzione Maria Stella Gelmini</i> .....	pag. 5
Intervento autografo ( <i>autentico</i> ) di Giulio Andreotti ..	“ 7
Prefazione ( <i>fasulla</i> ) di Mario Capanna .....	“ 9
In Principio... ..	“ 11
A Morte Perpetua .....	“ 12
Ad Pompam et ad Ostentationem .....	“ 16
Barba non facit philosophum .....	“ 18
Cane nero magna bella persica .....	“ 20
Carpe Diem .....	“ 22
Castigat ridendo mores .....	“ 26
Compressis manibus sidere .....	“ 28
Condicio sine qua non .....	“ 32
Cum grano salis .....	“ 34
Et campos ubi troia fuit .....	“ 36
Ex more .....	“ 38
Fave marce! .....	“ 40
Festina lente .....	“ 42
Fiat lux! .....	“ 44
Fuimos troes! .....	“ 46
Gutta cavat lapidem .....	“ 50
Habeas corpus .....	“ 52
I vitelli dei romani sono belli .....	“ 54
In medio stat virtus .....	“ 56
Inter ceacos regnat strabus .....	“ 60
Inter multiplices curas .....	“ 62

Magis ter meus asinus est .....	“ 68
Memento homo .....	“ 70
Memento mori .....	“ 72
Minus habens .....	“ 76
Missa in tempore belli .....	“ 78
Mutatis mutandis .....	“ 82
Navigare necesse est .....	“ 86
Necesse est multos .....	“ 88
Non expedit .....	“ 90
Non homo triboli .....	“ 92
Non horam possum durare .....	“ 94
Non multa sed multum .....	“ 98
Pascendi dominici gregis .....	“ 100
Pietatem colite .....	“ 104
Piscia Sancte Patre! .....	“ 106
Porrum unum est necessarium .....	“ 108
Primus inter pares .....	“ 110
Rara avis .....	“ 112
Semel abbas semper abbas .....	“ 114
Semper homo bonus tiro est .....	“ 118
Sidere pulchrior ille est .....	“ 120
Sursum corda! .....	“ 124
Tacitulus taxim .....	“ 126
Te mane te vespre .....	“ 128
Una tantum .....	“ 132
Utere temporibus .....	“ 134
Vacatio legis .....	“ 136
Vale .....	“ 138
Vere Papa mortus est .....	“ 140

**Mutatis Mutandis**

Cambia le mutande

di Giacomo Danesi

© Tutti i diritti riservati in Italia e all'estero

© Copyright 2009 Giacomo Danesi

Responsabile della pubblicazione  
e libro pubblicato in proprio dall'autore

[www.giacomodanesi.it](http://www.giacomodanesi.it)  
[giacomodanesi@libero.it](mailto:giacomodanesi@libero.it)

Impaginazione di Giuseppe Locatelli  
[giuseppe.locatelli@virgilio.it](mailto:giuseppe.locatelli@virgilio.it)  
Coordinamento di Cristina Rossini  
Info: [cristina.rossini@vodafone.it](mailto:cristina.rossini@vodafone.it)

La foto in controcopertina  
è di *C.Ma.G*®

Stampato presso  
Edizioni Nadir  
Via G. Portesi 38/a - Tel. 030.2629680  
25080 Ciliverghe di Mazzano (Brescia)

1° Febbraio 2009 - A.D.

**Giacomo Danesi**, giornalista, è autore di libri e pubblicazioni di varia umanità. Tra i suoi interessi culturali spicca la passione per lo studio della Storia della Chiesa. E' autore di studi sull'Araldica Ecclesiastica e Civica. La ricerca araldica dello stemma di **Paolo VI** è stata consegnata l'8 ottobre 2008 al Santo Padre **Benedetto XVI** durante l'udienza generale in Piazza San Pietro. Nel 2009 è prevista la ricerca araldica sullo stemma dell'attuale Pontefice. Appassionato viaggiatore, è stato fondatore con il collega **Emanuele Roncalli** del free press *La Gazzetta del Viaggiatore*, del quale è stato direttore responsabile. Senza figli, sposato vive nel bresciano e in giro per il mondo.

*“Lingua morta il latino? Per me è viva, vivissima ogni volta che apro bocca o che inizio la scrittura di una pagina: solo grazie al controllo della parola donato da quello studio, delle nostre parole possiamo essere padroni e non servi”.*

Così il giornalista e scrittore **Vittorio Messori** sul mensile *Jesus* - Agosto 2002

Nel libro *“Mutatis Mutandis”* (Cambiate le mutande), **Giacomo Danesi** fa ricorso all’ironia e traduce aforismi e sentenze latine, molte delle quali notissime, nel linguaggio e nel sentire comune di tutti i giorni. Con risultati esilaranti. Un *libello* imperdibile per chi conosce il latino, ma soprattutto per chi non lo conosce affatto!

**Emanuele Roncalli**